

Don Tonino ci aiuta a sperare  
di Nicola Occhiofino

L'ombra lunga tarda a diradarsi.

Non si intravede ancora la luce.

Una crisi economica dalle tragiche conseguenze sovrasta tutti.

Devastanti effetti si scaricano soprattutto sulle povere e sui poveri.

Sono trascorsi sedici anni dalla morte di don Tonino Bello, il profetico, indimenticabile vescovo.

Il suo messaggio è più che mai attuale.

Aiuta a comprendere i segni di questi nostri tempi, a illuminare le menti, a riscaldare i cuori.

La corrente stagione si presenta grigia, soffocante, priva di slanci.

Si nutre ancora di passato, non apre al domani.

La testimonianza del sacerdote di Dio permette di cogliere, anche nell'opaco presente, i germi per il futuro.

Ci accompagna una sua, suggestiva affermazione: "Vedrete come, fra poco, la fioritura della primavera spirituale inonderà il mondo perché andiamo verso momenti splendidi della storia. Non andiamo verso la catastrofe. Ricordatevelo!".

La fascinosa apertura spinge alla scrupolosa ricerca, al rigoroso approfondimento, alla severa acquisizione delle conoscenze, delle competenze, dei saperi.

Porta a mettere in moto le vive intelligenze, a far esplodere le innate creatività, a indicare chiari orientamenti, a elaborare innovative proposte, ad approntare concreti progetti.

Una grande tristezza accompagna le amanti e gli amanti della vita per la crisi di questi giorni, con i massacri non solo economici che lacerano corpi e sconvolgono animi.

Il mondo diventa sempre più una polveriera.

A pagare sono innanzi tutto le innocenti e gli innocenti, le e i senza voce.

Esiste la strada di uscita dalla crisi.

Occorre percorrerla con sapienza, coraggio, fino in fondo.

E' possibile costruire il mondo nuovo, come già tante giovani e tanti giovani hanno cantato per le vie di diversi Paesi.

Bisogna seppellire l'iniquo sistema economico, militare, mass-mediatico che ignora, danneggia, calpesta, esclude, dissangua con le invereconde leggi del mercato e del capitale che ha portato alle odierne, fumanti rovine.

Di fronte a un così tragico quadro bisogna scendere in campo.

E' necessaria un'urgentissima rivoluzione nelle menti e nei cuori.

Si tratta di rovesciare la piramide, leggere la realtà con altri occhi.

Questo è il tempo di scelte radicali, fino ad oggi sconosciute.

La prima in assoluto: non più armi e non più guerre.

Le ingentissime risorse ad essa sottratte vanno investite solo in opere di vita.

Un cambiamento epocale va attuato, inoltre, nell'arte del governare, sul corrosivo corpo delle istituzioni, nel loro volto deformato.

Le istituzioni devono diventare sedi di legalità, trasparenza, solidarietà, agenzie di giustizia e di pace.

Luoghi di competenze, di antiche e nuove virtù, di sviluppo sui valori e non più aree di incompetenze, sciatteria, di antiche e nuovi vizi, di galoppante precarietà.

Case di vetro, illuminate sempre dal sole, come le dipingeva il vescovo tanto amato dal popolo.

Le città, liberate dalle mani che le soffocano e dagli interessi che le sporcano, vanno restituite alla cittadinanza attiva, alle nuove forme di autogoverno sorrette da pubbliche deliberazioni, alla valenza etica dell'impegno politico.

E' l'ora che, anche nel più piccolo atto amministrativo, si pongano al primo posto le escluse e gli esclusi, le vittime che sono al cuore della politica.

Interpretando il pensiero di don Tonino Bello, tutte le energie creative vanno impegnate per incarnare, nella lotta alla povertà, alla disoccupazione, all'illegalità, i fondamentali diritti umani.

Su tutti, la dignità della persona umana, la giustizia, la pace, il lavoro, l'uguaglianza.

E' il bene comune che può essere conseguito declinando in concreto la centralità delle ultime e degli ultimi.

Devono prendere dimora paradigmi di assoluta novità, che si stacchino totalmente dall'iniquo e violento sistema che tarda a morire.

Nell'oggi la Chiesa appare ripiegata su se stessa, timorosa, amica dei potenti, con la gerarchia dimentica del Concilio Vaticano II.

Non è il vento dello Spirito Santo, che pur soffia, a guidarla nel suo cammino.

Alle tante e ai tanti cattolici che soffrono viene in aiuto la Chiesa del grembiule.

La Chiesa, che don Tonino amò tantissimo, è chiamata più di ieri a dirigere con speditezza i suoi passi alla sequela del Cristo.

Risuonano ancora una volta profetiche le parole del vescovo dal grande cuore: "Non ti scoraggiare, Chiesa di Dio, anche se il compito a casa che ti ha assegnato il Risorto la sera di Pasqua è difficile, richiede una carica eccezionale di speranza, e ti espone costantemente al rischio di essere giudicata ingenua, visionaria, o sognatrice a occhi aperti".

Questa aurora splendente non può tardare a sorgere.

Sono ad attenderla, come non mai, gli uomini e le donne, soprattutto le giovani e i giovani di oggi.

Un dono che l'umanità attende da una Chiesa povera, aperta sull'oltre e all'altro, compagna di viaggio, animatrice di liberazione.

[docente di scuola superiore, già assessore provinciale, Bari]